

## Parte Quinta

### Recensioni

GIAMPAOLO PARODI, *Le fonti del diritto. Linee evolutive*, Milano, Giuffrè, 2012, pp. XVII+450 - recensione a cura di PASQUALE COSTANZO

Ha visto di recente la luce, per i tipi della Casa Editrice Giuffrè (2012), nel noto *Trattato di diritto civile e commerciale* già diretto da A. Cicu, F. Messineo e L. Mengoni e continuato da Piero Schlesinger, il volume "*Le fonti del diritto. Linee evolutive*" di Giampaolo Parodi, professore ordinario di diritto pubblico comparato nell'Università di Pavia, ma studioso di estrazione e scuola rigorosamente genovesi, avendo lo stesso, nell'Ateneo ligure, non solo conseguito la laurea, ma anche avviato il suo percorso scientifico ed accademico.

Già alla luce di queste prime notazioni, può cominciarci a comprendere la predilezione per un tema, quello, appunto delle fonti del diritto, che, nell'Università genovese, ha annoverato, nel tempo, diversi ed autorevoli cultori. Tuttavia, qui, la linea filogenetica più diretta va senz'altro individuata con la Scuola di Giovanni Tarello (si rammenti che Riccardo Guastini, or non è guari, ha pubblicato nel medesimo *Trattato* il volume "*Le fonti del diritto. Fondamenti teorici*", 2010).

La ricerca, di cui il volume di Parodi reca cospicua testimonianza, si snoda lungo una trama scandita da dieci fondamentali capitoli, nel cui ambito ottengono ragionata ed approfondita considerazione gli atti e i fatti idonei nel nostro ordinamento ad originare il diritto positivo, tenendosi nel debito conto i vincoli e i condizionamenti che nella materia derivano per l'Italia dalla sua peculiare collocazione nel contesto internazionale ed europeo, ma, anche e preliminarmente, quelli inerenti alla sua fisionomia di Stato costituzionale di diritto. Va, peraltro, rimarcato, con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto, che la specifica attenzione riservata al ruolo giocato dalle sentenze di accoglimento della Corte costituzionale (cap. X) nel sistema delle fonti sembrerebbe senz'altro instradare per l'inquadramento di siffatte decisioni tra le fonti stesse e, quindi, per la preferenza accordata ad una dimensione di tipo teorico del relativo concetto.

Quanto appena osservato potrebbe, tuttavia, più in generale, evocare un'apparente lacuna dello studio, consistente nella sostanziale emarginazione dei profili teorico-generalisti in ordine alla ricognizione delle fonti ed al loro trattamento esegetico, se non ne fosse già nell'Introduzione apertamente dichiarata la natura complementare rispetto allo studio di Guastini sopra indicato. Piuttosto, sembra di poter avvertire come, sebbene la più ampliata e diffusa dimestichezza col tema (rispetto, ad esempio, agli albori della Repubblica) permetta di far repertoriare, con una certa frequenza e da varie prospettive, contributi intesi ad arricchire il particolare filone dottrinale, lo studio di Giam-

paolo Parodi ambisca a coltivare, non senza tratti di sicura originalità, una dimensione per solito non associata agli studi in materia. Come dichiara lo stesso titolo del volume, si tratta, infatti, non solo della (tradizionale) ricognizione del nostro assetto normativo ordinamentale (laddove la stessa parola "assetto" potrebbe suggerire l'idea di un quadro stabilizzato), ma, soprattutto, della messa a punto degli esiti (peraltro, sempre mutevoli) delle dinamiche di un tessuto normativo ampiamente reattivo alle dislocazioni istituzionali e sociopolitiche che contrassegnano la stessa forma di governo.

È il caso esemplare della legge ordinaria (cap. III), che appare ormai votata ad una fisiologica precarietà applicativa, non solo per il moltiplicarsi dei parametri della sua validità e delle condizioni della sua efficacia, ma anche per le incertezze della sua portata normativa indotte dall'ormai non infrequente ricorso alla c.d. interpretazione autentica. È ancora il caso degli atti con forza di legge (cap. IV), singolarmente destinati a dare risonanza alle aporie e alle discrasie istituzionali di un ordinamento ormai refrattario ad essere inquadrato in una qualche categoria del costituzionalismo *d'antan*. E che dire dell'impressionante moltiplicarsi delle coordinate attraverso cui traguardare alla legge regionale (cap. VI) pur a fronte della sostanziale "inconcludenza" della fonte? Non è poi (anche) attraverso un imprevisto recupero dell'impatto ordinamentale del *referendum* abrogativo (cap. V) che è parso di recente prendere di nuovo corpo il primato della società civile su quella politica?

Ma, per misurare il tragitto percorso (e ancora lungi dal compiersi) dal sistema delle fonti, a partire dall'avvio dell'ordinamento repubblicano ad oggi, Giampaolo Parodi mostra come, anche al di là delle pur importanti dinamiche riformatrici interne (almeno a far data dalla fine degli anni '90), risulti essenziale seguire le traiettorie dalle fonti internazionali e dell'Unione europea (cap. II), peraltro perspicuamente disegnate.

Un secondo fattore di apprezzamento (e di straordinaria utilità) del volume va individuato nel metodo espositivo rigorosamente orientato alla giurisprudenza della Corte costituzionale, da cui emerge, tra l'altro, nitidamente l'inusuale conoscenza della materia acquisita da Giampaolo Parodi come assistente alla Consulta, tanto da potersi riconfigurare il lavoro come una sorta di commentario giurisprudenziale delle fonti del diritto italiano.

Il taglio squisitamente giurisprudenziale (e perciò indirizzato alla casistica) del lavoro contribuisce, inoltre, ad allargarne la fruibilità anche rispetto ai pratici del Foro, alimentando il circuito virtuoso tra esperienza e "format" istituzionali, quali sono in effetti le fonti del diritto, e sulla cui falsariga si ordinano (devono ordinarsi) i comportamenti di operatori e semplici cittadini. Insomma, una preziosa guida ad una materia tanto fondamentale quanto irta di tecnicismi per chiunque ne avverta la necessità sul piano professionale e conoscitivo.

Una distesa bibliografia che, salvo alcuni ineludibili riferimenti classici, dà soprattutto conto dei contributi scientifici che hanno contrassegnato il passaggio tra il secolo passato e quello presente, nonché un agile repertorio di lemmi arricchiscono il lavoro, consentendo di meglio cogliere le trame teoriche e sistematiche che lo innervano.